Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani



PINDEMONTE IPPOLITO (Verona, 1753-1828) - Dopo una rigida educazione classicistica ricevuta nelle scuole di Modena e di Verona, si trasferì a Roma, dove fu accolto tra i membri dell'Arcadia. Viaggiò a lungo in Italia e fuori. A Parigi conobbe Alfieri. In età matura si ritirò a vivere nel Veneto, tra Verona e Venezia. Morì a Verona nel 1828. «Le Poesie» campestri, scritte nel

1785, uscirono in edizione definitiva nel volume «Le poesie e le prose campestri» (1817). L'opera comprende nove componimenti in metri vari, di tono elegiaco, mediato da poeti come Gray, Gessner, Thompson e l'italiano Bertola. I temi prevalenti sono: la vita solitaria della campagna, in cui l'uomo ritrova la propria unità interiore minacciata dai condizionamenti della società; il colloquio con la luna e, soprattutto, l'invocazione alla malinconia «ninfa gentile», stato d'animo necessario al poeta per cogliere l'armonia del creato; in sintesi, la contemplazione della natura che svela la decadenza del mondo contemporaneo e rende vane le illusioni giovanili (intuizione questa che diverrà cara a Leopardi).

PINDEMONTE GIOVANNI (Verona, 1751-1812) - Fratello di Ippolito, membro del Maggior consiglio della Repubblica Veneta, poi podestà di Vicenza, per i suoi sentimenti filofrancesi fu costretto a esulare in Francia due volte, nel 1793 e nel 1799. Implicato in una congiura contro Napoleone (1800), fu arrestato e poi prosciolto per insufficienza di prove. Tornato in Italia, fece parte del corpo legislativo della Repubblica Italiana (1802). Scrisse frondose tragedie a sfondo storico o romanzesco, raccolte nei Componimenti teatrali (1804-1805), miste di influssi alfieriani e shakespeariani. Tra le più apprezzate, per la ricchezza degli effetti scenici, «I baccanali» (1788), sui riti dionisiaci in Roma (con allusione a quelli massonici); «Elena e Gherardo» (1796), «L. Q. Cincinnato», di spiriti antinapoleonici. Compose anche mediocri versi di ispirazione patriottica, l'ode «La Repubblica Cisalpina» (1797) e il poemetto di tre canti in terzine «Le ombre napoletane» (pubblicato postumo nel 1883), sull'insurrezione napoletana del 1799.

PINO BERNARDINO (Cagli [PS] 1525 circa-Pesaro 1601) - Abate di Sant'Angelo di Sortecchio e preposto della cattedrale di Cagli, è autore di trattati morali e sul bello scrivere: «Della nuova scielta di lettere... con un discorso della commodità dello scrivere» (Venezia, 1574) e «Del Galant'Huomo» (postuma, Venezia, 1604). Ma è ricordato soprattutto come autore di cinque commedie in prosa, caratterizzate da prevalenti finalità moralistiche ed educative: due giovanili, «I falsi sospetti» ed «Evagria, ragionamenti famigliari; Lo Sbratta» (rappresentata a Roma nel 1551), «Gli ingiusti sdegni» (Roma, 1553) e «Gli affetti, ragionamenti famigliari» (rappresentata più volte a Pesaro). Scrisse anche una «Breve consideratione intorno al componimento de la commedia de' nostri tempi» (1578).

PINTO GIAIME (Roma 1919-Castelnuovo al Volturno [CB] 1943) -

Studente di giurisprudenza, i suoi interessi erano tuttavia volti alla letteratura e al dibattito culturale, in cui egli metteva tutta la sua passione per la fede illuministica e l'affermazione razionale dell'uomo. Collaborò a diverse riviste letterarie, fra cui «Campo di Marte» e «Primato». Appassionato di letteratura tedesca, studiò Goethe e Nietzsche, tradusse Rilke,

Kleist e Hofmannsthal. Inoltre curò un'edizione del «Saggio sulla rivoluzione» di Carlo Pisacane. Durante la seconda guerra mondiale fu membro della missione militare italiana presso il governo di Vichy; partecipò quindi alla difesa di Roma dai tedeschi e si arruolò infine nell'esercito inglese nel Meridione d'Italia. La sua breve vita piena di promesse fu stroncata da una mina mentre con alcuni compagni cercava di attraversare le linee tedesche per portarsi nel Lazio e organizzarvi la lotta di liberazione.

PINTOR SIRIGU EFISIO (Cagliari 1765-1814) - Esercitò la professione di avvocato, partecipando alla vita politica della sua città. Fu tra i membri del parlamento riunito in Cagliari nel 1793, dove perorò la difesa dell'Isola contro l'armata francese. Prima fautore dell'Angioy, ne divenne poi ardente oppositore ed esercitò contro gli angioini tutta la sua autorità. Poetò in italiano, in latino e in dialetto cagliaritano; in quest'ultima lingua espresse tutto il suo umorismo e spesso un pesante sarcasmo.

PIRELLI GIOVANNI (Velate [VA] 1918-Sampierdarena [GE] 1973)

- Figlio di Alberto Pirelli, rinunziò a continuare la tradizione industriale della famiglia per coltivare una vocazione letteraria e storica, che si espresse nella sua opera di narratore neorealista («L'altro elemento», 1952; «L'entusiasta», 1958) e nelle raccolte, in collaborazione con Piero Malvezzi, «Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana» (1952), «Lettere di condannati a morte della Resistenza europea» (1954). Scrisse ancora «A proposito di una macchina» (1965) e il volume per i ragazzi «Storia della balena Jona e altri racconti» (1962). Di particolare rilievo è stata la pubblicazione di «Un mondo che crolla. Lettere 1938-1943» (1990).

PISANI BALDASSARRE (Napoli, 1650-?) - Giureconsulto napoletano, fu anche copioso rimatore di scuola marinista. Pubblicò a Napoli una prima raccolta di «Poesie liriche» nel 1669 e una seconda nel 1685, e compose anche tre melodrammi («Arsinda d'Egitto», «Disperato innocente e Adamiro»), rappresentati a Napoli nel 1681.

PISANI VITTORE (Roma 1899-Como 1989) - Fu uno dei maggiori studiosi europei di linguistica indoeuropea e lasciò un'opera imponente e di grande rilievo scientifico. Insegnò glottologia, sanscrito e filologia germanica nelle università di Firenze, Cagliari e Milano, ove concluse la propria carriera. Fondò e diresse la rivista «Paideia» e partecipò come condirettore all'attività dell'«Archivio glottologico italiano». Tra i numerosi volumi, saggi, edizioni si segnalano quelli che possono essere considerati i più significativi: «Grammatica dell'antico indiano» (1930-1933), «L'etimologia: storia, questioni, metodo» (1947), «Glottologia indoeuropea» (1949), «Grammatica latina, storica e comparativa» (1952), «Storia delle letterature antiche dell'India» (1954), «Storia della lingua greca» (1959), «Lingue e culture» (1969), «Siciliano e italiano» (1974), «Le lingue preromane d'Italia: origini e fortune» (1978), «Mantissa» (1978).

PISTELLI ERMENEGILDO (Camaiore [LU] 1862-Firenze 1927) -

Scolopio, allievo del Vitelli, dopo aver insegnato a lungo nelle scuole medie, divenne docente di lingua latina e greca nell'Istituto di studi superiori di Firenze. Dei suoi studi filologici sono frutto l'edizione del «Protreptico», delle «Egloghe» di Dante, dei carmi latini del Pascoli, ecc. Il Pistelli ebbe la vocazione per l'insegnamento e alla sua esperienza di insegnante si ricollegano il commento ai «Promessi sposi» e i numerosi scritti pubblicati su riviste e giornali, che furono raccolti nei volumi «Profili e caratteri» (1921) ed «Eroi, uomini e ragazzi» (1927). Collaboratore assiduo del «Giornalino della domenica» di L. Bertelli (Vamba), vi pubblicò «Le pìstole d'Omero» (raccolte in volume nel 1917), nelle quali, fingendo che un ragazzo fiorentino – Omero Redi – descriva la sua carriera scolastica, indicava con arguzia i difetti della nostra scuola. Compose anche un seguito dell'opera, le «Memorie di Omero Redi» e le «Lettere a un ragazzo italiano» (1927).



